

Consip, indagato il padre di Renzi

Inchiesta Eipli nelle carte spunta Speranza

Undici arrestati a Potenza. Nelle intercettazioni c'è il politico Dem (non indagato)

Inchiesta Eipli, spunta Speranza «Ti portiamo l'ente a casa tua...»

Il parlamentare

«Non ricordo alcun incontro Fatti penalmente non rilevanti»

Valeria Di Corrado

■ «Noi portiamo l'ente a casa tua... Dentro casa tua... Senza fare sforzi e senza fare guerre politiche. Noi pigliamo l'ente e te lo portiamo a casa tua». Con queste parole Roberto Speranza, deputato del Pd eletto nella circoscrizione della Basilicata, si sarebbe dovuto convincere dell'importanza di perorare a Palazzo Chigi la causa sulla necessità di modificare l'assetto istituzionale dell'Eipli (Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia) e nominare come commissario ad acta il geometra barese Gaetano Di Noia (detto Adriano). È proprio quest'ultimo, ex capo di gabinetto dell'ente, ad aver preparato con Giuliano Cervizzo, dirigente dell'Eipli, il discorso da fare all'onorevole Speranza in occasione di un incontro che sarebbe avvenuto a marzo dell'anno scorso a Perugia. Tuttavia, «non vi sono elementi per ritenere che, anche solo sotto forma di impegno o promessa, tale pressione abbia avuto seguito». I dettagli della vicenda sono contenuti nell'ordinanza di arresto del gip del Tribunale di Potenza che martedì ha portato in carcere proprio Di Noia e Cervizzo, insieme all'imprenditore Dorian Pacchiosi, e recluso ai domiciliari altre otto persone perché coinvolte in un sistema di spartizione di appalti banditi dall'Ente per l'irriga-

zione, per un valore di circa 22 milioni di euro, da assegnarsi sempre alle stesse aziende. Le accuse, a seconda delle posizioni, sono: associazione a delinquere, corruzione, abuso d'ufficio, turbativa d'asta, truffa ai danni dello Stato e falso.

Cervizzo, in cambio della sua complicità, avrebbe ricevuto da Pacchiosi somme di denaro e benefit per sé e per la propria famiglia (come auto, pernottamenti in alberghi, cene, telefoni, ecc). Tutto fila liscio fino a quando l'allora commissario dell'Eipli, Mario Antonio Lerario, cambia atteggiamento non solo in relazione alle gare, ma a nuove disposizioni di servizio che avrebbero di fatto penalizzato Cervizzo e Di Noia: sospensione del pagamento delle missioni, introduzione della lettura del badge, revoca di incarichi. «Visto in pericolo il loro "tesoro", il duo Di Noia-Cervizzo non ha esitato a inscenare un'odiosa strategia a più livelli per scalzare Lerario - si legge nell'ordinanza - promuovendo contatti con i principali referenti politici locali e nazionali, da interessare al fine di attuare in tempi brevi la riforma dell'ente, con la nomina a nuovo commissario ad acta del Di Noia». Di questo progetto Cervizzo ne parla al telefono l'8 marzo scorso spiegando a una persona di aver convinto Di Noia ad andare insieme a lui e a sua fratello Fabrizio Cervizzo a Perugia, dove si sarebbe svolto un convegno della minoranza del

Pd. Effettivamente dall'11 al 13 marzo 2016 a San Martino in Campo, in provincia di Perugia, si tiene una convention del Partito democratico. Ad aprire e chiudere i lavori, c'è proprio l'onorevole Speranza. «Come è dato evincere dalle conversazioni intercettate - spiega il gip - sembra che tale incontro ci sia stato e a esso prendevano parte i tre».

In un'altra telefonata Di Noia riepiloga con Giuliano Cervizzo il discorso da fare al deputato del Pd, spiegandogli che, seguendo i loro consigli, avrebbe fatto sì che gli portassero "a casa" l'Ente: «Se ci dice: "Come dobbiamo fare?" Rispondiamo: "Come dobbiamo fare lo sappiamo noi. Tu fai l'operazione o vuoi stare a guardare gli eventi?". Come diceva Massimo, "Li vuoi determinare gli eventi?". «Ma poi tecnicamente come si può fare?», si domanda Cervizzo e Di Noia gli risponde: «Lui deve parlare con una persona (...) con la presidenza del Consiglio che (...) bisogna fare il commissariamento dell'ente (...) Lui deve parlare con una persona (...) che è amico, che è traditore di Renzi, è dalemiano (...) E con quello dobbiamo fare l'operazione». A questo punto



Cervizzo suggerisce a Di Noia che all'incontro con Speranza avrebbero potuto portare con sé la bozza preparata da loro sul decreto da far approvare alla presidenza del Consiglio dei ministri. In un'altra conversazione il fratello Fabrizio Cervizzo «afferma che ormai il cerchio si era chiuso – si legge nell'ordinanza di arresto – nel senso che con la complicità di Egidio Comodo e Carmine Tramutola avrebbero sicuramente convinto anche Roberto Speranza. Il proposito dei tre vedeva anche il tentativo di coinvolgimento dell'onorevole Taddei: è del 21 marzo il contatto tra questi e Di Noia in cui il primo riferiva che "l'amico loro era d'accordo". Dalla successiva conversazione del 23 marzo – spiega il gip – sembrerebbe che l'amico in questione fosse l'onorevole D'Alema». La circostanza troverebbe riscontro anche in un'altra intercettazione in cui Di Noia spiega a Giuliano Cervizzo di aver ricevuto notizia che il «massimo esponente» della minoranza Pd, facendo esplicito riferimento a D'Alema, era stato informato e condivideva la prospettiva politica. Il 23 marzo Cervizzo mette al corrente Di Noia che l'incontro con Speranza c'era stato e che il politico era intenzionato a parlarne con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti per sondarne la fattibilità.

Tuttavia «stando a quanto risulta allo stato dalle indagini – conclude il gip – nessuna condotta sotto il profilo penale appare imputabile ai soggetti politici che hanno ricevuto le istanze, non emergendo elementi a loro carico che possano indurre a ritenere una qualche consapevolezza dell'esistenza di secondi fini in capo a Cervizzo e a Di Noia». «Non ricordo di aver fatto nessuno incontro con Di Noia e Cervizzo – precisa a "Il Tempo" l'onorevole Speranza – e comunque come accertato dal gip si tratta di fatti penalmente non rilevanti».